



Le idee

Più potere agli iscritti e più ascolto ai deboli ecco il Pd che vorrei

Il piano della candidata alla segreteria: diritti, partecipazione e nuovo Statuto dei lavoratori

di Paola De Micheli

Le ragioni storiche e politiche che stanno alla base della nascita del Partito Democratico non sono venute meno. E anche l'orgoglio per aver concorso a quell'impresa. Oggi più che mai l'Italia ha bisogno di una forza politica progressista, moderna e plurale, in grado di essere egemone nel centrosinistra. Di generare una spinta verso la trasformazione concreta per migliorare le condizioni di vita delle persone, in particolare quelle più deboli, riattivando il dinamismo nella società.

Nei quindici anni dalla fondazione del Pd ad oggi l'Italia è profondamente mutata. L'illusione – coltivata anche dalla sinistra mondiale – che “un'epoca del merito” potesse risolvere i problemi portati dalla globalizzazione, quali le diseguaglianze, la deindustrializzazione, le delocalizzazioni, si è dissolta. La mobilità sociale si è allontanata dai nostri orizzonti. Oggi un maschio scolarizzato del Nord ha possibilità 15-20 volte più alte di affermarsi. Invece una bambina di Cosenza o di Caserta, o anche di Piacenza, quali opportunità ha? Una bambina senza particolari risorse economiche, residente nel Sud o in

una delle aree interne dell'Italia, come può realizzare il proprio talento?

Se non partiamo da questi dati di fatto per affrontare la fase costituente del Pd, allora certifichiamo la separazione della nostra azione dalla realtà. Come del resto è già avvenuto in questi anni. Per questo è ancora più importante andare fisicamente nelle strade, nelle piazze, nelle fabbriche, nei luoghi del Paese reale dove si vive e si soffre ogni giorno.

Voglio un Partito Democratico radicale nella proposta perché capace di interpretare concretamente i bisogni delle persone. La lotta alle diseguaglianze passa da una trasformazione profonda delle scelte politiche e non da un semplice cambiamento gattopardesco, che rischia di favorire un esodo di iscritti ed elettori verso il disimpegno. Alle disparità geografiche, generazionali e di genere si sommano quelle legate ai rischi delle transizioni globali, che spaventano chi ha meno e chi si sente escluso. La promessa democratica si realizza nel perseguire l'eguaglianza sostanziale e realizzando il diritto al lavoro. A partire da un nuovo Statuto dei lavoratori e dei lavori, in grado di regolare i cambiamenti che il mercato da solo non ha mai risolto.

Democrazia, lavoro e lotta al-

le diseguaglianze si concretizzano in un grande investimento nella scuola, nella formazione e nelle infrastrutture di ogni tipo, soprattutto al Sud e nelle aree interne. Serve lo sforzo di tutti, soprattutto dei candidati, perché il congresso sia l'occasione di trasformazione del Pd non solo nei contenuti, ma anche nel modello di coinvolgimento degli iscritti e degli elettori. Un modello orizzontale che superi quello verticistico degli ultimi anni: la “partecipazione che decide”. Domanda: quanto hanno pesato iscritti e militanti nelle scelte su riforme e selezione dei gruppi dirigenti? Niente. Gli iscritti, che oggi sono chiamati solo nelle campagne elettorali, devono contare di più. Così come non abbiamo mai coltivato gli elettori delle primarie: eppure, da statuto, abbiamo affidato loro la scelta fondamentale dei nostri segretari.

La mia proposta disegna in maniera chiara il coinvolgimento di iscritti, militanti ed elettori: ai primi va assegnato un peso maggiore rispetto a quello degli elettori, sia sulle riforme che sulla scelta dei candidati. È il voto ponderato che diventa strumento di una più ampia partecipazione. Partecipi, discuti, decidi. Con la garanzia di un percorso duraturo e continuativo anche attraverso modalità digitali. In questo passaggio storico te-



mo una generalizzata assenza di coraggio. Vedo lo spettro della conservazione celato dietro al ricorso a qualche effetto spe-

ciale. Per questo ho scelto di investire tutta l'energia e la fiducia sulla libertà dei militanti al servizio della comunità del Pd.

La profondità di questo modello genererà le condizioni per trasformare il nostro partito e per tornare a vincere.



L'AUTRICE
PAOLA
DE MICHELI
È CANDIDATA
ALLA
SEGRETERIA
DEL **PD**

